Alcune funzioni sociali dell'ignoranza

Wilbert E. Moore & Melvin M. Tumin

American Sociological Review, vol. 14, n. 6, pp. 787-795.
(1949)

L'ignoranza è oggi generalmente considerata il nemico naturale della stabilità e del progresso armonico della vita sociale. Si crede pure abitualmente, come corollario, che qualsiasi incremento conoscitivo generi automaticamente maggiori benefici per l'umanità. Di conseguenza, l'istruzione, intesa come tecnica formale per trasmettere il sapere agli ignoranti, è stata elevata, in molti circoli profani e professionali, allo status di rimedio per tutti i mali degli uomini.

Questo entusiasmo per l'istruzione, e per l'atteggiamento "razionale" che ne è considerato l'ancella, si trova in tutte le scienze sociali. La condivisione di tale entusiasmo da parte dei sociologi è dimostrata dalla solerzia con cui, in qualità di operatori sociali, essi raccomandano cose come una migliore conoscenza del potenziale partner in ambito matrimoniale; migliori forme di comunicazione in ambito industriale; una accresciuta consapevolezza delle questioni nazionali e pubbliche; una più approfondita conoscenza del "reale" significato di termini come razza e nazionalità; una maggiore sensibilità nei confronti delle differenze individuali e delle sfumature dei rapporti interpersonali; e la terapia della nevrosi

basata sulla conoscenza da parte del paziente delle cause delle proprie angosce[1].

Il pregiudizio a favore della razionalità, che è rintracciabile in molti scritti di sociologia degli ultimi 50 anni, trova, tuttavia, il suo contraltare in alcuni sviluppi delle scienze sociali che hanno avuto l'effetto di smorzare l'importanza ascritta alla conoscenza razionale e scientifica. Possiamo citare due di questi sviluppi per il loro particolare interesse. Il primo è lo studio scrupoloso e analitico delle funzioni della magia, del rituale e della superstizione nell'organizzazione sociale. L'esito più rilevante di questo studio è forse offerto dall'opera di Malinowski riguardante il ruolo della magia come mezzo teso a garantire una sensazione soggettiva e socialmente riconosciuta di protezione dalle caratteristiche ansiogene dell'ambiente fisico e sociale[2].

Il secondo sviluppo è costituito dalla distinzione tra orientamenti irrazionali e non razionali e dal riconoscimento della grande importanza sociale dei valori fondamentali e degli atteggiamenti nei confronti di questi orientamenti. Questo

---

[1] Non si dovrebbe trascurare il fatto che il ruolo della conoscenza è pervaso da una ambivalenza di fondo. Infatti, nonostante l'istruzione e i "fatti" siano approvati dalle istituzioni, nel senso comune si tende ad accogliere favorevolmente l'idea contraria, come nel proverbio "Dove l'ignoranza è gioia, è folle essere saggi", o, espresso in termini più popolari, "Ciò che non conosco non può nuocermi".

[2] Si veda in particolare Bronislaw Malinowski, "Cultura" in *Encyclopaedia of the Social Sciences*, 4:621-645; Malinowski, "Magic, Science and Religion," in Joseph Needham, (a cura di), *Science, Religion and Reality*, New York: The Macmillan Co., 1925, pp. 19-84. Quest'ultimo testo è stato ristampato in un volume di saggi di Malinowski, *Magic Science, and Religion* (Boston: Beacon Press; Glencoe, Ill.: Free Press, 1948).

sviluppo è esemplificato in particolare dall'opera di Pareto e Parsons[3].

Il primo di questi sviluppi pone attenzione a un tipo diffuso di azione sociale che funge da alternativa "soddisfacente" al sapere completo e al controllo perfetto. E, giacché il ricorso alla magia è così universalmente diffuso nella società umana, vi è motivo di dubitare che scomparirà mai a causa della prevedibile espansione del sapere e della tecnica.

Il secondo sviluppo evidenzia il fatto che la conoscenza empirica e l'ignoranza non esauriscono nel complesso gli orientamenti socialmente significativi dell'individuo nei confronti del proprio ambiente. Questo sviluppo contribuisce a distinguere nettamente l'ignoranza, da un lato, e i valori fondamentali, compresi quelli sovraempirici, dall'altro.

Nessuno dei due sviluppi, tuttavia, prevede un'analisi esplicita del ruolo dell'ignoranza in quanto tale. Entrambi contribuiscono a restringere e ridefinire il rapporto tra ignoranza e altri tipi di orientamento. Ma entrambi implicano, in una certa misura, che l'ignoranza vera e propria, in quanto distinta dalla conoscenza, da un lato, e dalle credenze e dai valori non razionali, dall'altro, sia solo un elemento di disturbo dell'azione sociale e dei rapporti sociali, e sia di conseguenza soggetta a successive limitazioni in termini di importanza.

Lo scopo principale di questo scritto è esaminare esplicitamente alcuni contesti in cui l'ignoranza, piuttosto che la

---

[3] Si veda Vilfredo Pareto, *The Mind and Society* (New York: Harcourt, Brace and Co., 1935, 4 voll.); Talcott Parsons, *The Structure of Social Action* (New York: McGraw-Hill Book Co., 1937).

conoscenza completa[4], svolge funzioni precise nella struttura e nell'azione sociale. Alcune osservazioni che mi accingo a proporre sono già state avanzate in letteratura. Si fa notare, tuttavia, che il loro significato è di regola trascurato, in quanto esse rappresentano delle scomode eccezioni alla prevalente enfasi razionalistica riscontrabile negli scritti di sociologia.

La tesi centrale di questo scritto è che, indipendentemente dal ruolo dei valori fondamentali e degli atteggiamenti nei loro confronti, una conoscenza perfetta è in sé impossibile e non può, di per sé, costituire la base dell'azione sociale e dei rapporti sociali. Detta al contrario, l'ignoranza è sia inevitabile sia un elemento intrinseco dell'organizzazione sociale in generale, sebbene ci siano differenze notevoli in termini di forme specifiche, di livelli e funzioni dell'ignoranza nelle organizzazioni sociali conosciute.

Il tentativo seguente di classificare le funzioni sociologiche dell'ignoranza è necessariamente rudimentale e primitivo. Vi sono indubbiamente alcune sovrapposizioni tra le varie categorie, alcune delle quali probabilmente notevoli. Ci si augura che la maggior parte delle sovrapposizioni siano dovute al fatto che l'attenzione è focalizzata sulle funzioni primarie in specifici contesti di azione, ignorando, a scopo di

[4] In questa sede il termine "ignoranza" deve essere inteso semplicemente nel senso di "non conoscenza", ossia assenza di conoscenza empiricamente valida. Per "conoscenza completa" deve intendersi il complesso di tutta la conoscenza idealmente disponibile all'uomo in generale, e non semplicemente la conoscenza che si ritiene disponibile entro un qualsiasi contesto di azione sociale. L'ignoranza può riferirsi a condizioni o eventi passati, presenti o futuri, purché si tratti di conoscenza valida presumibilmente disponibile. Ai fini del presente scritto, l'ignoranza va tenuta distinta dall'"errore", sia esso fattuale o logico, e dall'atto di *ignorare* ciò che è conosciuto.

classificazione, le funzioni secondarie e derivate. È anche possibile che ulteriori indagini e analisi ridurranno la varietà delle funzioni specifiche a principi più generali.

LE FUNZIONI STRUTTURALI DELL'IGNORANZA

1. *A difesa delle posizioni di privilegio*

La funzione più ovvia dell'ignoranza, in particolare agli occhi del cinico, riguarda la difesa delle differenze sociali. Tuttavia, è probabile che uno sguardo puramente cinico tenda a trascurare fino a che punto la continuità di ogni struttura sociale dipende dall'accesso differenziale alla conoscenza in generale e, *a fortiori*, a conoscenze specializzate di vario tipo. In molti casi, ad esempio, all'ignoranza dell'individuo fa da contraltare il riserbo di chi possiede la conoscenza. Nei seguenti capoversi saranno presentati in sintesi alcuni notevoli esempi di questa funzione generale.

a. *Lo specialista e il consumatore*. L'ignoranza del consumatore di servizi specializzati (per esempio, informazioni mediche o legali) contribuisce a difendere la posizione privilegiata dell'erogatore specializzato di questi servizi. In una certa misura, ciò è un effetto secondario della divisione del lavoro, e teoricamente le stesse persone possono occupare posizioni sovraordinate o subordinate secondo il servizio o la competenza richiesti. Tuttavia, vi sono ragioni teoriche ed empiriche per affermare che alcune persone, le cui competenze sono scarsamente diffuse e funzionalmente importanti, tendono a occupare uno status generalizzato superiore[5]. Sebbene tale

[5] Kingsley Davis e Wilbert E. Moore, "Some Principles of Stratification," *American Sociological Review*, 10: 242-249, aprile, 1945.

status non sia esclusivamente il prodotto dell'ignoranza altrui, nei fatti esso è parzialmente perpetuato da tale ignoranza.

Un esempio di come l'ignoranza contribuisca a difendere le posizioni privilegiate è dato dalla situazione in cui il consumatore acquisisce, in seguito a continui ricorsi ai servizi dello specialista, una qualche abilità nella gestione dei suoi problemi, e quindi impara a fare a meno dei servizi dello specialista (ad esempio, quando il consumatore impara a curare un raffreddore comune, una febbre banale o un ematoma, o a comporre una lettera di sollecito relativa all'adempimento di obblighi contrattuali). In questo senso, la gamma di situazioni in cui i servizi specializzati sono ritenuti necessari è modificata rispetto alla posizione iniziale.

D'altra parte, lo specialista elabora di solito varie strategie per proteggersi da questo tipo di inconveniente. Una strategia comune riguarda la costruzione di un vocabolario specializzato, se non esoterico, o l'impiego di tecniche e strumenti di per sé non necessari ai fini della soluzione dei problemi, ma che danno l'impressione di esserlo[6]. Tuttavia,

[6] In realtà, nel campo della medicina e della psichiatria, non è necessario che la presunta tecnica o terapia sia un mezzo empiricamente valido; la salute può ristabilirsi in conseguenza del fatto della terapia piuttosto che del suo specifico contenuto. Non è nemmeno indispensabile che lo specialista sia a conoscenza della ragione del suo successo. L'importante è che il consumatore abbia fiducia nella superiore conoscenza dello specialista, indipendentemente dal fatto che tale conoscenza sia autentica o sia stata compresa dallo specialista. Per esempio, è comune tra gli psicoanalisti agire in base all'assunto che la nevrosi possa essere curata sradicando le sublimazioni e facendovi fronte apertamente. Sembra abbastanza probabile che il successo di una terapia, almeno in alcuni casi, possa dipendere dalla efficacia rituale della terapia e non da una conoscenza completa; in verità, esistono situazioni fattualmente e razionalmente impossibili per le quali questa è l'unica soluzione efficace.

rimane centrale il fatto che conoscenze e competenze diverse, vere o presunte che siano, sono intrinsecamente necessarie al mantenimento di rapporti reciprocamente soddisfacenti tra specialista e consumatore.

b. *Lo specialista e il potenziale concorrente.* Vale la pena forse di menzionare un altro aspetto riguardante la difesa della posizione privilegiata dello specialista. È stato osservato in precedenza che la posizione dello specialista può essere messa a repentaglio dal "paziente che diventa medico di se stesso". Un pericolo correlato si verifica quando la posizione privilegiata dello specialista risulta così appetibile da attirare sul mercato un numero eccessivo di concorrenti. Questo è solo un altro modo di dire, con parole comuni, che l'ignoranza opera tutelando lo specialista da potenziali concorrenti. Forse il modo più diffuso per prevenire questo pericolo è l'elaborazione di "segreti del mestiere" e la loro protezione, tramite il controllo da parte degli stessi specialisti delle forme di acquisizione delle conoscenze e quindi dell'accesso alle posizioni privilegiate. Nella società contemporanea, esempi di questo tipo di controllo sono dati dall'accesso limitato a certe professioni e dalle restrizioni imposte da parte di vari sindacati di artigiani allo svolgimento dell'apprendistato. Sebbene spesso giustificate come un mezzo per tutelare la bontà delle conoscenze tecniche, queste restrizioni sembrano anche perpetuare una netta distinzione fra il sapere degli specialisti e l'ignoranza degli aspiranti. Per la società nel suo complesso, tali forme di controllo possono avere la conseguenza di restringere l'accesso a servizi essenziali, o direttamente, tramite la limitazione del numero di specialisti, o indirettamente, tramite l'aumento dei costi che comporta il sacrificio di altri beni e servizi da parte del consumatore.

c. *Differenziazione di ruolo e mantenimento del potere*. In ogni società, l'ordine sociale interno è mantenuto in parte

allocando status e ruoli differenti sulla base di dimensioni quali l'età, il sesso e le generazioni. Queste dimensioni fungono da ganci dai quali pendono le differenze di opportunità, e il risultato è che anche le differenze di sapere dipendono dalle stesse dimensioni. Nelle società non letterate, ciò si traduce in un monopolio delle competenze da parte degli anziani, che si traduce, a sua volta, in un monopolio del potere. Un'altra conseguenza è la suddivisione di competenze particolari sulla base del sesso; suddivisione che permette alle femmine di disporre di fonti di potere che il corpo non permetterebbe loro di acquisire diversamente, e che concede ai maschi una fonte di potere che equilibra il potere intrinseco nel controllo dell'accesso sessuale da parte delle femmine.

La diffusione universale del rispetto per l'età come principio di organizzazione dei rapporti sociali nelle società primitive è funzionalmente dipendente da ed è compatibile con la distribuzione differenziale delle competenze e del sapere sulla base dell'età. Dal momento che la maggior parte delle società primitive cinge queste differenze di norme tradizionali, e poiché la conoscenza di alternative è fortemente limitata, la situazione è essenzialmente stabile.

Quanto si verifica all'opposto nella civiltà occidentale serve da ulteriore documentazione di ciò che si è appena sostenuto. Nella società occidentale, si osserva un contrasto nel controllo genitoriale sui figli e una uguaglianza di potere tra i sessi, dovuti in parte alla disponibilità di fonti extrafamiliari di sapere e di competenza. Dove i giovani possono acquisire competenze indipendentemente dall'istruzione ricevuta dai genitori e le femmine dispongono di un accesso sempre maggiore all'indipendenza economica, si osserva una netta attenuazione del potere basato sui precedenti monopoli genitoriali e maschili relativi al sapere e alle competenze. Va,

comunque, precisato che l'accesso extrafamiliare al sapere e alle competenze (e il potere che ne deriva) non è affatto illimitato. Una modalità ovvia di arginare l'accesso al sapere per difendere le strutture di potere è data dalla censura, sia statale sia ecclesiastica.

d. *Elusione della gelosia provocata da ricompense disuguali*. L'ignoranza serve a mantenere fluidi i rapporti sociali, prevenendo gelosie e rancori interni, laddove ricompense differenti per status approssimativamente uguali non siano basate su criteri uniformemente noti e accettati. È una diffusa norma amministrativa nelle organizzazioni formali che gli stipendi siano tenuti riservati. L'efficacia di questa norma si fonda sull'esistenza di trattamenti speciali e accordi individuali, che, se noti, darebbero origine a conflitti interni. Si fonda anche sull'assenza di criteri di prestazione assolutamente oggettivi, che rendano possibile a un individuo che non riceve una ricompensa adeguata definire ingiusto un comportamento che deriva nei fatti da una differenza di giudizio. Quando le differenze di stipendio sono basate su favoritismi, sul soddisfacimento di richieste esterne o su criteri comunemente accettabili, ma discutibili in termini di applicazione, l'ignoranza delle differenze serve una funzione positiva, in quanto la rivelazione pubblica di tali criteri o la loro palese applicazione a casi particolari creerebbe difficoltà.

Il medesimo principio si applica anche all'esterno delle organizzazioni formali. Perfino gli inviti a cena o ad altri eventi "sociali" sono di norma comunicati in maniera confidenziale se i criteri di inclusione ed esclusione non sono chiari e giustificabili. All'interno della famiglia, i figli minori, che tendono a considerarsi uguali ai fratelli e alle sorelle maggiori, possono essere tenuti all'oscuro dei privilegi accordati a questi,

in quanto ciò serve a evitare il sorgere di potenziali conflitti più del principio della differenza di età.

e. *Segretezza e sicurezza*. Come principio generale, l'ignoranza serve a preservare la sicurezza dell'individuo o del sistema sociale nel suo complesso, ogni volta che la conoscenza potrebbe favorire un nemico reale o potenziale. Questo principio trova applicazione di norma, sebbene in termini alquanto diversi, nell'ambito della sicurezza nazionale. Tuttavia, esso trova applicazione anche in altri contesti. Il successo di un'impresa militare o di polizia, e la sicurezza di chi vi prende parte, può dipendere da un elemento di sorpresa. Ogni struttura di potere, in realtà, dipende in parte dall'ignoranza non solo delle sue attività specifiche, ma anche delle sue intenzioni fondamentali. Anche la sicurezza di un individuo può dipendere dal fatto che gli altri ignorino qualità personali o esperienze pregresse che non hanno alcuna attinenza specifica con il suo status sociale attuale, ma che sarebbero considerate sfavorevolmente, se venissero alla luce: per esempio, il negro che si fa passare per bianco, l'ex detenuto riabilitato, chi è al di sotto o al di sopra di una data età necessaria per una posizione lavorativa, il bambino illegittimo che viene adottato in seguito.

2. *A sostegno dei valori tradizionali*.

a. *Isolamento e tradizionalismo*. Il comportamento tradizionale dipende in parte dall'ignoranza di alternative. Un esempio classico di ignoranza che rafforza il comportamento tradizionale è dato dall'importanza che l'isolamento da nuovi stimoli ha nel preservare usi e costumi delle società primitive e contadine. È probabile, tuttavia, che l'isolamento da solo non spieghi perché non vengano esplorate alternative. Avendo raggiunto un certo grado di equilibrio funzionale, è plausibile che un sistema del genere non incoraggi dubbi. Non vi è alcuna

"buona" ragione per cui ciò dovrebbe avvenire, mentre vi sono tutte le ragioni, in termini di stabilità duratura, perché ciò non avvenga. Tuttavia, nessun sistema sociale è privo di tensioni interne e di elementi di contrasto; è qui soprattutto che l'ignoranza di alternative contribuisce a preservare l'ordine esistente delle cose. È anche possibile che la conoscenza e l'accettazione di alternative diano origine a un insieme più stabile di rapporti.

Lo stesso fenomeno si trova, di norma, in ogni società in cui l'individuo non sia in contatto con nuove idee. Laddove le nozioni individuali di bene e male siano sclerotizzate, la disponibilità ad accogliere nuove conoscenze e influenze è ridotta al minimo. Questo fenomeno è riassunto stenograficamente dal termine "conservatore". Dal momento che questa stabilità può presentare delle falle, l'ignoranza può risultare utile a preservare qualunque tipo di equilibrio sia stato raggiunto.

b. *Ignoranza di trasgressioni normative*. Un altro modo in cui l'ignoranza serve a proteggere la struttura normativa tradizionale è tramite il consolidamento dell'assunto secondo cui la deviazione dalle norme è statisticamente insignificante. Questa modalità si rivela particolarmente importante nelle situazioni in cui vi è una forte tendenza alla deviazione che è oggetto di repressione, ma che sarebbe espressa se fosse noto che la deviazione è statisticamente diffusa piuttosto che limitata. Ciò si verifica in particolare nell'ambito della condotta sessuale[7], ma anche in qualsiasi altro sistema di norme soggetto

[7] È verosimile che una possibile conseguenza della reazione del pubblico al rapporto Kinsey sia che la conoscenza della diffusione di pratiche sessuali fino a poco fa colpite da tabù incoraggi materialmente ulteriori adesioni a tali pratiche in condizioni di ridotto senso di colpa. Ciò, a sua volta, solleva degli interrogativi a proposito delle implicazioni di tale conoscenza della distanza

a pressioni notevoli o a tensioni interne. In un certo senso, dunque, il sistema normativo in quanto tale può risentire più della conoscenza delle trasgressioni che delle trasgressioni stesse[8].

Una conclusione simile può scaturire da un contesto funzionale alquanto diverso. È possibile che alcune attività siano contrarie a particolari prescrizioni normative, ma che svolgano una funzione precisa nel mantenimento della struttura riconosciuta nel suo complesso. L'ignoranza delle trasgressioni servirebbe, dunque, a impedire la soppressione indignata di questi costumi funzionalmente significativi, di cui forse gli esempi più comuni sono la prostituzione e il gioco d'azzardo[9].

c. *Rafforzamento del mandato del gruppo*. L'ignoranza serve anche a consolidare i valori fondamentali e accrescere il senso di comunità tramite l'incoraggiamento della subordinazione dell'individuo agli interessi del gruppo. Ciò è reso possibile, in parte, dall'esistenza di barriere attive e passive alla conoscenza delle conseguenze derivanti dal conformarsi a mandati individuali piuttosto che di gruppo. Tutti i processi di

---

esistente tra comportamento ideale e comportamento reale ai fini della socializzazione delle generazioni future.

[8] D'altra parte, sapere che norme saldamente condivise sono state violate può condurre esattamente al ravvivamento di convinzioni che potrebbero altrimenti subire le conseguenze avverse dell'indifferenza. Questo è il famoso principio elaborato da Emile Durkheim. Si veda il suo *La divisione del lavoro sociale*, traduzione di George Simpson (New York: The Macmillan Co., 1933), pp. 80-105. Questa possibilità non esclude che l'ignoranza possa svolgere un ruolo significativo in svariate situazioni, ma evidenzia l'importanza di altre condizioni.

[9] Si veda Kingsley Davis, "The Sociology of Prostitution," *American Sociological Review*, 2: 744-755, ottobre, 1937. La funzione sociale del gioco d'azzardo è bene analizzata in uno studio di prossima uscita di Edward C. Devereux, Jr.

socializzazione in tutte le società umane operano per ridurre la curiosità e la conoscenza riguardanti il perseguimento di inclinazioni individuali, inteso come alternativa sociale presumibilmente disfunzionale. Questi processi operano in maniera talmente efficace, nella maggior parte dei casi, che la cosa raramente appare una questione di scelta, tanto meno conflittuale. Tutti i gruppi sociali, quindi, necessitano di una percentuale di ignoranza per preservare l'*esprit de corps*.

3. *A difesa della concorrenza equa*.

La maggior parte dei sistemi concorrenziali, operanti tanto nell'ambito della produzione e degli scambi economici quanto in quello dei giochi d'azzardo e di destrezza, presuppongono non solo una varietà uniforme di conoscenze e di competenze razionali, ma anche una ignoranza esplicita o implicita. Ad esempio, l'idea di un "libero mercato concorrenziale" presuppone uguale accesso iniziale da parte di tutte le parti in causa e una limitazione impersonale a vantaggio di tutti i partecipanti. In una situazione del genere, un accesso non omogeneo al sapere procurerebbe privilegi iniqui e distruggerebbe la libertà e l'imparzialità della concorrenza. Allo stesso modo, il fondamento logico di un sistema di stratificazione aperto prevede uguaglianza di opportunità, dal che discende, come elemento principale, uguale accesso alle conoscenze e all'apprendimento tecnico necessari ai fini della mobilità di classe. La legittimità normativa del sistema è, dunque, messa in pericolo dall'esistenza di disuguaglianze notevoli nell'accesso alla conoscenza, *a meno che non sia coinvolta una certa dose di ignoranza*.

Nel sistema di mercato impersonale, tuttavia, l'ignoranza svolge un ruolo più importante rispetto alla mera conoscenza equamente limitata, che si estende, in teoria, alla conoscenza

equamente perfetta. Affinché il sistema rimanga autenticamente e impersonalmente concorrenziale, ogni concorrente deve *ignorare* molte delle strategie e delle decisioni dei suoi concorrenti. Se ciò non avvenisse, sarebbero lese inevitabilmente le basi stesse della concorrenza o tramite la creazione di corporazioni straordinariamente potenti o, da un diverso punto di vista, tramite l'alterazione dell'esito finale che sarebbe così prevedibile che nessuna altra azione sarebbe necessaria[10]. In effetti, l'incapacità di predire i risultati, sia che ciò derivi da conoscenze semplicemente inadeguate sia che derivi da conoscenze strutturalmente interdette, è un prerequisito di molte situazioni di concorrenza e di conflitto. Esempi di questo principio si ritrovano tanto nelle gare di poker e di atletica quanto nei conflitti armati.

4. *A difesa degli stereotipi*.

Dal punto di vista dell'attore considerato come individuo, tutto il comportamento sociale è orientato verso stereotipi relativi ad altre unità sociali; stereotipi che rappresentano livelli maggiori o minori di astrazione o fraintendimento delle caratteristiche precise e complete delle altre unità. I gruppi cosiddetti primari e informali tendono a

[10] Sebbene non formulata esattamente in questo modo, questa conclusione emerge dall'applicazione della teoria dei giochi al comportamento economico in John von Neumann e Oskar Morgenstern, *Theory of Games and Economic Behavior*, seconda ed. (Princeton: Princeton University Press, 1947). Si veda anche Morgenstern, "The Theory of Games," *Scientific American*, 180 (5): 22-25, maggio, 1949. La funzione dell'ignoranza nel mercato è esplicitamente affrontata in Morgenstern, "Perfect Foresight and Economic Equilibrium," traduzione ciclostilata di "Vollkommene Voraussicht und wirtschaftliches Gleichgewicht," *Zeitschrift für Nationalökonomie*, 6: 337-357, agosto, 1935.

ridurre il ruolo degli stereotipi al minimo, mettendo in grande risalto le molteplici varietà di conoscenze e coinvolgimenti personali, mentre i rapporti formalmente strutturati, per natura, fanno leva sul ruolo strettamente limitato dell'attore. Anche nel primo caso, però, l'ignoranza dell'insieme complessivo delle caratteristiche individuali e delle motivazioni non solo è fattualmente presente, ma anche intrinsecamente necessaria. Gli individui sono contenti di ignorare alcune abitudini e pensieri degli amici intimi. Anzi, un importante elemento di socializzazione consiste nell'acquisizione dell'abitudine di dare l'impressione di conformarsi agli stereotipi attesi in contesti ordinari.

a. *Organizzazione burocratica*. I principi generali enucleati nel capoverso precedente rivestono una rilevanza particolare nelle strutture formali burocratiche, che, per loro natura, si basano su ruoli e individualità rigidamente e minuziosamente definiti. La natura delle relazioni tra gli individui all'interno di queste organizzazioni è tale da incoraggiare l'ignoranza delle caratteristiche personali "non pertinenti" e anzi esige tale ignoranza ogniqualvolta la conoscenza ostacolerebbe lo svolgimento impersonale dei propri compiti. Le norme che definiscono l'autorità e la funzione sono tali da rendere possibile l'interdipendenza cooperativa fra nemici personali reali o potenziali, proprio come, in ambito militare, il subordinato è tenuto a "salutare l'uniforme e non l'uomo". Allo stesso modo, nelle celebrazioni pubbliche, un rigido protocollo rende inutile e probabilmente imprudente indagare i meriti personali dei funzionari che vi partecipano.

È, peraltro, noto, naturalmente, che, nelle organizzazioni rigidamente burocratiche, dove l'incarico presuppone una partecipazione alla vita organizzativa ed è normale intrattenere frequenti rapporti faccia a faccia, l'ignoranza attesa tende a

diminuire con l'incremento della familiarità e l'affermarsi di rapporti e procedure "informali". È probabile che questi rapporti si basino su caratteristiche e atteggiamenti poco pertinenti, se non contrari alle aspettative formali, sebbene possano essere componenti più efficaci dell'organizzazione operativa delle anguste aspettative ufficiali. La continuità dell'organizzazione, dunque, dipende da un equilibrio concreto tra l'ignoranza ordinariamente richiesta e la conoscenza acquisita dai partecipanti.

b. *Stereotipi etnici e di classe*. Tra gli stereotipi più riconosciuti che, almeno in parte, prosperano sull'ignoranza, troviamo quelli relativi ai gruppi etnici e ad altre minoranze che possono diventare bersaglio di reazioni persecutorie. È vero che "l'istruzione nei fatti" spesso fa poco per rimuovere il pregiudizio che sostiene, e la discriminazione che esprime, lo stereotipo. Si può, tuttavia, affermare che la consapevolezza che i fatti non sostengono il proprio stereotipo può avere un effetto significativo sulla quantità e qualità dell'intensità con cui questi stereotipi sono ritenuti veri e guidano l'azione. La conservazione dello stereotipo a dispetto di superiori conoscenze, dunque, comporta almeno il costo e la fatica di una ulteriore razionalizzazione[11].

L'elemento dell'ignoranza nel comportamento stereotipico è esemplificato anche in riferimento alla classe. Sembra che la nozione di "tipico comportamento di classe" costituisca una base estremamente significativa di azione sociale proprio dove è più scarsa la conoscenza della eterogeneità

[11] Quando la componente affettiva dello stereotipo è più debole, la conoscenza può servire a ridurre l'efficacia dello stereotipo o a rimuoverlo dalle premesse comportamentali dell'individuo. Da questo punto di vista, si veda l'interessante studio di Gordon Allport e Bernard M. Kramer, "Some Roots of Prejudice," *Journal of Psychology*, 22: 9-39, luglio, 1946.

interna alle “classi”. Ciò può essere espresso in una forma più generale. È verosimile che l’idea che vi sono caratteristiche e attributi comuni a una classe sociale sia ritenuta più fondata proprio da coloro che, nell’ambito della struttura di classe, sono più distanti dalla classe in questione. In un sistema di classe aperto e complesso, la maggioranza dei rapporti tra individui con status disuguale si verifica non nel contesto generale dei rapporti di classe, ma in contesti specifici come quello delle relazioni burocratiche tra superiore e inferiore, tra affittuario e padrone di casa, tra professionista e cliente. Molti di questi rapporti possono specificamente escludere questioni di disuguaglianza generale (come nei rapporti di mercato), mentre in altri il rango degli attori può variare secondo il contesto dell’azione. È solo dove gli attributi specifici degli individui e i contesti specifici dell’azione sono ignoti, ignorati o irrilevanti che la categoria più generale di classe acquista un certo significato. Tuttavia, per alcuni scopi limitati, l’azione sociale può essere strutturata secondo la dimensione della classe finché viene conservato lo stereotipo con la sua componente di ignoranza.

5. *Come incentivo appropriato al sistema.*

a. *Ansia e occupazione*. In svariate situazioni, l’ignoranza di come si è valutati nel presente o delle opportunità future è adoperata come mezzo per indurre ansia ed esortare all’operosità in un sistema competitivo. Ad esempio, in una organizzazione burocratica, le norme sono ordinariamente concepite come strumenti per garantire prevedibilità. Tuttavia, esse possono essere interpretate e applicate a quanti occupano gli strati inferiori in maniera tale che la prevedibilità diventa difficile e il lavoratore è stimolato a trovare la propria

motivazione nella situazione di insicurezza[12]. Con piccole variazioni, il principio sembra applicarsi alla situazione degli studenti, e, più ancora, a quella dei loro insegnanti. Difatti, nella misura in cui il rischio, l'incertezza e l'insicurezza sono accomunati dalla componente dell'ignoranza e dall'incentivo dell'ansia, questo principio è una caratteristica generale del fondamento logico della competizione.

È evidente che questo principio, così generalizzato, prevede una soglia, che varia secondo le circostanze, oltre la quale il rendimento diviene negativo o decrescente. Indubbiamente, si verifica un conflitto motivazionale quando l'ansia è protratta, in quanto l'ansia, di norma, provoca disorientamento a livello personale e turba l'organizzazione necessaria a eseguire una prestazione efficiente[13].

b. *Il principio dell'aleatorietà*. L'ignoranza funge da incentivo anche in un contesto del tutto diverso da quello di cui abbiamo appena discusso. In questo caso, dirigiamo la nostra attenzione al ruolo delle "nuove esperienze" di vita, la cui attrattiva dipende in parte dall'incertezza dell'esito finale. L'attrattiva di molti giochi di fortuna e di molti sport e competizioni in cui il caso può bilanciare o compensare le differenze note di abilità e prestazione, si basa, in gran parte, sull'esito imprevedibile di questi eventi. Anzi, alcuni dati, per quanto rudimentali, indicano che l'ignoranza del futuro nelle attività ricreative assume una funzione particolarmente significativa dove la routine (si legga: la perfetta prevedibilità) e

---

[12] Si veda Alvin W. Gouldner, "Discussione" di Wilbert E. Moore, "Industrial Sociology: Status and Prospects," *American Sociological Review*, 13: 382-400, agosto, 1948, a p. 398.

[13] Si veda Allison Davis, "The Motivation of the Underprivileged Worker," in Willian F. Whyte, a cura di, *Industry and Society* (New York: McGraw-Hill Book Co., 1946), pp. 84-106.

la noia sono caratteristiche dei compiti lavorativi e una netta linea divisoria intercorre tra il tempo di lavoro e il tempo libero.

L'INTERAZIONE TRA IGNORANZA E CONOSCENZA

Conoscenza e ignoranza possono essere considerati, per determinati scopi, come poli opposti su un continuum. Da questa prospettiva, vi è una relazione oggettiva tra esse che è, almeno analiticamente, indipendente da qualsiasi definizione della situazione da parte dell'attore[14]. Questa relazione può essere descritta con le seguenti parole: per ogni incremento in ciò che si conosce di un determinato fenomeno, vi è un corrispondente decremento in ciò che non si conosce. In ogni situazione concreta dell'agire sociale, tuttavia, questa relazione analitica tra ciò che si conosce e ciò che non si conosce è condizionata dal fatto che gli attori sociali posseggono sempre una conoscenza inferiore, sia pure di poco, rispetto al complesso di ciò che è teoricamente conoscibile. Almeno in alcuni contesti, dunque, il riconoscimento dell'ignoranza da parte dell'attore è propedeutico all'acquisizione della conoscenza, e può di per sé essere considerato come un aumento di conoscenza.

Laddove un individuo o un gruppo avvertano il bisogno di risolvere un problema, l'ignoranza può agire da fattore propulsivo del cambiamento sociale. Naturalmente, l'ignoranza e il suo riconoscimento non posseggono alcuna qualità intrinseca che garantisca una soluzione empiricamente fondata piuttosto che il contrario. Ma ogni alternativa possibile produce

[14] Questa continua distribuzione della conoscenza e dell'ignoranza fa sì che molte delle osservazioni contenute in questo scritto possano essere considerate all'opposto come funzioni della conoscenza limitata piuttosto che dell'ignoranza.

conseguenze diverse ai fini della successiva interazione tra ignoranza e conoscenza. Nel complesso, infatti, le "soluzioni" che sono psicologicamente rassicuranti, ma empiricamente non fondate o sovraempiriche, possono semplicemente rimandare la situazione di crisi o il problema. E, dal momento che, in questo modo, possono deviare l'attenzione da, e forse celare, la fonte del problema, si può anche sostenere che tali soluzioni tendono tacitamente a istituzionalizzare le crisi e i problemi per i quali la rassicurazione psicologica non è, di per sé, sufficiente.

D'altra parte, si può anche affermare che, ammesso che le soluzioni empiricamente fondate eliminino i problemi specifici rispetto ai quali sono pertinenti, esse non riducono affatto il carattere intrinsecamente problematico della vita sociale e non forniscono, dunque, rassicurazioni più generalmente definitive. Infatti, non vi è eccezione alla regola secondo cui ogni volta che una cultura elabora una risposta empiricamente fondata a un problema, essa genera altresì un nugolo di problemi secondari, determinati, se non altro, dall'organizzazione sociale necessaria a incorporare la nuova soluzione[15]. In un certo senso, quindi, la differenza si riduce a una in cui il mantenimento dell'ignoranza istituzionalizza i vecchi problemi e l'acquisizione della conoscenza rende senza sosta l'introduzione di nuovi problemi. Il ruolo dinamico dell'ignoranza nel cambiamento sociale è, dunque, dato dal riconoscimento della sua esistenza e dalla conseguente formulazione di risposte, siano esse empiricamente fondate o no.

---

[15] Si veda Robert K. Merton, "The Unanticipated Consequences of Purposive Social Action," *American Sociological Review*, 1: 894-904, dicembre, 1936. Ciò si verifica tanto nella struttura della teoria scientifica quanto in quella dei rapporti sociali. Per un approfondimento di questa idea, si veda Merton, "The Bearing of Empirical Research upon the Development of Social Theory," *American Sociological Review*, 13: 505-515, ottobre, 1948.

NOTA DI SINTESI

L'ignoranza non è un semplice elemento analitico, ma una componente situazionale più o meno nascosta, solitamente discussa con altri termini. Ne consegue che le categorie di funzione qui considerate non sono completamente omogenee. Ad esempio, in alcuni casi, come nella concorrenza di mercato, l'ignoranza può essere considerata come un elemento o condizione all'interno di un sistema circoscritto. In altre circostanze, come nel caso della difesa della sicurezza nazionale, l'ignoranza può essere una condizione necessaria nei confronti degli stranieri. In tutti questi casi, tuttavia, il problema è lo spostamento della prospettiva, giacché la conservazione di una posizione o di relazioni esistenti può essere considerata entro una cornice di riferimento più ristretta o più ampia.

L'analisi funzionale deve distinguere tra elementi necessari a ogni struttura sociale e elementi necessari all'interno di date configurazioni particolari. Se l'unità di riferimento è costituita da una sola società, può essere necessario distinguere il tutto dalla parte. Le società conosciute non raggiungono livelli di integrazione tali da garantire che una particolare funzione dell'ignoranza entro un dato segmento della società (per esempio, la posizione privilegiata dello specialista riguardo ai potenziali concorrenti) abbia effetti positivi su altri segmenti o sulla società nel suo complesso.

Se le osservazioni precedenti sono corrette, ne segue che l'ignoranza deve essere considerata non semplicemente come una condizione passiva o disfunzionale, ma come un elemento attivo e spesso positivo all'interno di strutture e rapporti concreti.